

Senato della Repubblica
Commissione Agricoltura e Produzione Agroalimentare
Ufficio di segreteria

OGGETTO: Audizione del 10 Aprile 2019 sulle problematiche della filiera bufalina.

RELAZIONE DEI SINDACI SULLA BRUCELLOSI DEI BUFALINI IN PROVINCIA DI CASERTA

In Provincia di Caserta l'infezione della Brucellosi nei Bufali **ha superato l'OTTO per cento** con oltre 9000 bufali abbattuti e gli allevatori richiedono l'attivazione delle vaccinazioni già attuate d'intesa tra la Regione il Ministero della Salute e l'UE dal 2006 al 2013. Le vaccinazioni sono state sospese dal 01 Gen 2014 a tutt'oggi con la Delibera Giunta della Regione Campania n. 313 dell'8 agosto 2014, che ha disposto il "blocco" delle vaccinazioni contro la brucellosi bufalina in provincia di Caserta, precisando *"che il tavolo tecnico istituito presso il Ministero della Salute al fine di valutare le risultanze del piano di campionamento straordinario ha constatato che la situazione epidemiologica raggiunta è tale da consentire l'abbandono della vaccinazione quale strumento di contenimento della malattia e che, pertanto, le azioni di profilassi possono essere ricondotte a quelle già previste dalla normativa nazionale"*.

La brucellosi è una zoonosi che colpisce diverse specie animali (in particolare i ruminanti) e ovviamente anche l'uomo. E' caratterizzata da febbre intermittente che debilita fortemente i soggetti colpiti e nelle femmine è causa di aborto. La malattia si trasmette per contatto tra animali e animali e animali e uomo. Si può trasmettere anche mediante il consumo di alimenti infetti (latte e formaggi in particolare). Trattandosi di una malattia di origine batterica si può curare con antibiotici. Questo approccio terapeutico però non è applicabile negli animali perchè il rischio di contagio rimane comunque molto alto. Per evitare la diffusione della malattia tra gli animali ed evitare il contagio all'uomo l'unico approccio possibile è quello della profilassi.

La brucellosi, che non si è ancora riusciti a debellare nonostante gli sforzi, è un problema molto serio per l'allevamento delle bufale. La situazione era molto già molto seria fino al 2004 e le misure di prevenzione diretta non davano risultati soddisfacenti e si pensò allora di tentare la strada della vaccinazione. Fu necessario ottenere l'autorizzazione da parte anche dell'UE che, avvalendosi di una norma in deroga, consentì un intervento vaccinale per una durata di sei anni. La situazione migliorò nettamente e per qualche tempo sembrava che il problema fosse risolto. Purtroppo però non fu così e la brucellosi cominciò a diffondersi a macchia di leopardo e attualmente interessa circa l'otto per cento degli animali e le conseguenze di questa situazione oggi sono drammatiche.

Considerando la situazione esistente appare necessario intervenire con urgenza. I mezzi tecnici per farlo ci sono, ma è fondamentale che ci sia la volontà, strettamente politica, di tutti i soggetti

coinvolti (le amministrazioni locali, le autorità regionali, i ministeri dell'Agricoltura, della Salute e dell'Economia) per poter predisporre un nuovo piano straordinario di interventi vaccinali contro la Brucellosi. Un piano straordinario, come previsto dall' art. 1 della L. 27 dicembre 2002, n. 292 che recita testualmente: *“ ai fini del risanamento delle malattie infettive ed infestive del patrimonio bufalino italiano, le regioni interessate, d'intesa con il Ministero della Salute, possono predisporre piani straordinari di intervento anche in deroga, **fino ad un massimo di sei anni, alle normative vigenti di riferimento, utilizzando anche le vaccinazioni come metodo profilattico.** Tali piani devono garantire la sicurezza dei prodotti derivati, in particolare la mozzarella di bufala, attraverso specifiche misure sanitarie”*.

Secondo la norma sopra citata la necessità primaria di tutelare il patrimonio zootecnico rappresentato dalla bufala mediterranea autorizza le regioni interessate a porre in essere interventi mirati al risanamento degli allevamenti che prevedano, da un lato, la salvaguardia degli stessi per il medesimo lasso temporale già previsto dal D. M. n. 84/1991 – **vale a dire sei anni** – e, d'altro lato, l'intervento di campagne di vaccinazione, quale strumento per superare l'endemia di brucellosi che interessa anche la provincia di Caserta.

In tale prospettiva si colloca altresì la legge regionale Campania del 18 gennaio 2005, n. 3, che in attuazione dei principi di tutela sanciti dalla predetta L. n. 292/2002, dispone che *“...per il controllo e l'eradicazione della brucellosi bufalina, la Giunta Regionale della Campania, d'intesa con il Ministero della salute ed in conformità agli indirizzi dell'Unione europea, con delibera di Giunta regionale procede annualmente alla valutazione, alla verifica ed alla modifica ed integrazione dei piani straordinari di profilassi e risanamento”*. In perfetta coerenza con quanto previsto dalla legislazione in esame, il Consiglio Regionale della Campania, nella adunanza del 26 novembre 2007, nell'affrontare la tematica in oggetto, ha avuto modo di soffermarsi sul più recente orientamento assunto, *in subiecta materia*, dal Parlamento Europeo, giusta decisione dell'11 novembre 2006, con cui *“...i Deputati Europei ritengono che in situazioni di “emergenze” è sempre meglio optare per la vaccinazione su scala regionale quale strategia di lotta, anziché procedere alla macellazione di un consistente numero di capi di bestiame sani. Inoltre sostengono i Deputati Europei che vi dovrebbe essere maggiore spazio per la vaccinazione preventiva ed ancora si invita la Commissione Europea ad intensificare gli sforzi per adeguare le convenzioni con l'O.I.E. al fine di ridurre le restrizioni commerciali sui prodotti a partire dagli animali vaccinati”*.

Quindi, alla luce anche delle indicazioni provenienti dal Parlamento Europeo, il Consiglio Regionale della Campania ha invitato la Giunta ad approvare un nuovo Piano Straordinario per il contenimento e la profilassi della brucellosi e a procedere, tra l'altro, alla costituzione di un'Unità di Crisi, ove venga garantita la presenza di esponenti delle Organizzazioni Produttive nonché all'adozione di *“un protocollo adeguato che indichi le procedure da adottare dalle aziende e dai servizi veterinari per la separazione e la profilassi dei capi positivi”*.

Il suesposto atto di indirizzo consiliare, peraltro, ha trovato recepimento nell'art. 1, comma 1073, L. L. 27 dicembre 2006, n. 296 (cosiddetta Legge Finanziaria 2007): *“la giunta regionale della Campania, d'intesa con il Ministero della Salute e con i competenti uffici dell'Unione Europea, entro il 15 gennaio 2007, provvede a sviluppare una campagna informativa ed ad adottare un nuovo piano triennale per il contenimento e l'eradicazione della brucellosi, adeguato alle attuali*

esigenze, secondo i principi di tutela previsti dalla speciale normativa di riferimento e seguendo le specifiche procedure stabilite dal consiglio regionale della Campania il 29 novembre 2006, del livello occupazionale del comparto, delle produzioni agro-zootecniche-alimentari di filiera e del consumatore”.

L'Amministrazione Regionale, con il supporto tecnico della Task Force all'uopo istituita, provvedeva a trasmettere al Ministero della Salute una prima bozza del Piano che, dopo aver formato oggetto di rettifiche, è stato inoltrato dal Dicastero alla Commissione Europea. Con decisione del 2 agosto 2007, pubblicata sulla G.U. dell'Unione Europea del 15 agosto 2007, il Comitato Veterinario Permanente per la Sanità Animale presso la Comunità Europea dava il proprio benestare al Piano elaborato dall'Italia.

Va precisato, inoltre, che con Decreto del 3 agosto 2007, il Presidente del Consiglio dei Ministri dichiarava lo stato di emergenza nel territorio della provincia di Caserta e zone limitrofe, al fine di fronteggiare il rischio sanitario connesso alla elevata diffusione della brucellosi negli allevamenti bufalini, ex art. 5 L. 24 febbraio 1992, n. 225. Con successiva O.P.C.M. del 21 dicembre 2007, n. 3634, pubblicata sulla G.U. 7 gennaio 2008, n. 5, l'Assessore Regionale all'Agricoltura ed alla Attività Produttive, è stato nominato un Commissario Regionale per il superamento dell'emergenza in oggetto. Nei primi due anni, furono individuati 17.254 animali infetti. Il commissario Andrea Cozzolino dispose verifiche che hanno portato all'abbattimento di 40.000 bufale e risarcimenti di 50 milioni di euro

La Giunta Regionale della Campania provvedeva, quindi, all'approvazione della deliberazione n. 2038, in data 23 novembre 2007, pubblicata sul B.U.R.C. del 24 dicembre 2007, n. 66, recante ad oggetto *“Approvazione Piano Triennale per il controllo della brucellosi bufalina in provincia di Caserta”*; con tale deliberazione della G.R. della Campania, unitamente alle successive deliberazioni di modifiche ed integrazioni, e da ultimo con Delibera di G.R. n. 189 del 24 maggio 2011 la Regione Campania ha consentito su base volontaria, agli allevatori bufalini della provincia di Caserta di procedere alla vaccinazione del bestiame bufalino contro la brucellosi per circa sei anni, ovvero dal gennaio 2008 al 31 dicembre 2013.

La stessa Regione Campania peraltro, dimostra di aver assunto piena consapevolezza dei risultati insoddisfacenti, *rectius* fallimentari, delle soluzioni assunte, se solo si consideri che, con l'art. 1, comma 7, della legge regionale 31 marzo 2017, n. 10, ha previsto: *“La Giunta regionale della Campania, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede a dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 1, comma 1073, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2007) nel pieno rispetto dei principi fissati dal Regolamento (CE) n. 852/2004”*.

In buona sostanza, la norma in argomento ribadisce la necessità di dare applicazione al sopra riportato art. 1, comma 1073, L. n. 296/2006 nonché all'atto di indirizzo assunto dal Consiglio Regionale nella seduta del 28 novembre 2006, anch'esso trascritto in precedenza.

La Regione Campania, poi, con la Delibera Giuntale, n. 313, dell'8 agosto 2014, d'intesa con il Ministero della Salute, come già detto nell'incipit, ha disposto il "blocco" delle vaccinazioni contro la brucellosi bufalina in provincia di Caserta. A tal proposito occorre precisare che **il blocco delle vaccinazioni** contro la Brucellosi Bufalina per oltre cinque anni, dal 01 gennaio 2014 a tutt'oggi, ha di fatto determinato una recrudescenza dell'infezione brucellare in provincia di Caserta, in particolare nell'ultimo anno, con migliaia di capi bufalini abbattuti **con circa 60 focolai d'infezione brucellare e con una percentuale d'infezione nel patrimonio bufalino allevato ad oggi superiore all'8 per cento**.¹

Castel Volturno, 30 marzo 2019

I Sindaci

Del Comune di Castel Volturno F.to *Dimitri Russo*

Del Comune di Francolise F.to *Gaetano Tessitore*

Del Comune di Grazzanise F.to *Vito Gravante*

Del Comune di Santa Maria La Fossa F.to *Antonio Papa*

¹ Il numero di focolai d'infezione brucellare accertato nell'anno 2013 è pari al 5,02%, ovvero 44 aziende bufaline sono risultate infette su 886 presenti in Provincia di Caserta, a cui corrispondono 1.859 capi bufalini abbattuti sul totale di 174.606 capi bufalini controllati per la Brucellosi.